

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVI n. 5 - Settembre/Ottobre 2009

ABITARE IL MONDO

*Programma pastorale diocesano
2009-2010*

Siamo giunti all'ultimo anno della programmazione pastorale quadriennale che ha visto la nostra comunità diocesana impegnata nel difficile compito dell'educare ad una fede più matura e consapevole. Ricordiamo le tre tappe precedenti:

. "Una comunità che educa alla responsabilità" (2006-2007)

. "Una comunità che educa alla solidarietà" (2007-2008)

"Una comunità che educa alla cittadinanza: abitare la città" (2008-2009)

Per l'anno pastorale 2009-2010, il tema è: "Una comunità che educa alla cittadinanza: abitare il mondo". Il tema riprende quello dell'anno precedente, volendo rimanere nella prospettiva di un'educazione alla cittadinanza, ma allargando la visuale dal locale al globale, dalla città al mondo.

continua a pag. 2



**LE NOSTRE
10 DOMANDE
SULL'AMBIENTE**

pag. 3

**L'UNIVERSITA'
DI FOGGIA
CONTINUA A
SCAVARE NELLA
NOSTRA CITTA'**



pag. 4



**Quando sorridere
diventa un
problema:
"la depressione -
male visibile"**

pag. 7

INEDITO

Uno scritto
del grande
archeologo
P. PICCIRILLO,
su P. SABINO
DE SANDOLI e
sulla storia dei
Francescani in
Terra Santa.



Inserto

Quel sangue del Sud versato per il Paese

di Donato Metta

Tra i commenti letti in occasione della morte dei nostri soldati impegnati a Kabul mi hanno colpito in modo particolare le parole che il card. Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha pronunciato nella sua prolusione in apertura del Consiglio permanente della CEI. A proposito dei morti di Kabul il cardinale ha detto: "Non è un caso che questo lutto, com'era successo per la strage di Nassirya, abbia toccato il cuore dei nostri connazionali, commossi dalla testimonianza di altruismo e di dedizione di questi giovani quasi tutti figli delle generose terre del nostro Sud".

E' interessante anche un articolo di Roberto Saviano "Quel sangue del Sud versato per il Paese". Saviano è lo scrittore diventato famoso per la sua denuncia sui fatti e misfatti della camorra.

Ambedue sono stati tra i pochi ad accorgersi che i morti di Kabul sono tutti meridionali o di origine meridionale:

Antonio Fortunato, trentacinque anni, tenente, nato a Lagonegro in Basilicata. *Roberto Valente*, trentasette anni, sergente maggiore, di Napoli. *Davide Ricchiuto*, ventisei anni, primo caporal maggiore, nato a Glarus in Svizzera, ma residente a Tiggiano, in provincia di Lecce. *Giandomenico Pistonami*, ventisei anni, primo caporal maggiore, nato ad Orvieto, ma residente a Lubriano in provincia di Viterbo. *Massimiliano Randino*, trentadue anni,

caporal maggiore, di Paganò, provincia di Salerno. *Matteo Mureddu*, ventisei anni, caporal maggiore, di Solarussa, un paesino in provincia di Oristano, figlio di un allevatore di pecore.

Coloro che dal Nord Italia parlano del Sud come di un peso e di un male di cui liberarsi dovrebbero trovare in queste morti la risposta sul valore, sull'eroismo del Sud. Oggi siamo dinanzi all'ennesimo tributo di sangue che le regioni meridionali, le regioni più povere d'Italia, versano all'intero paese.

L'esercito è fatto in gran parte da questi ragazzi, ragazzi giovani, giovanissimi in molti casi. Sono i ragazzi del Sud che sfuggono al destino della loro terra. Possiamo porci la domanda perché a morire sono sempre o quasi sempre soldati del Sud? Possiamo pretendere che abbia fine questa sorta di censura mediatica che sottolinea i nostri mali e fa silenzio sui servizi che il Sud rende al nostro paese? Il Sud non è camorra, mafia, sacra corona unita e 'ndragheta. Il Sud è "questi ragazzi", "i nostri ragazzi", che perdono la vita in un paese lontano ma per una causa giusta a difesa della libertà di tutti e contro il fanatismo talibano.

Non è più possibile sfuggire alle domande soprattutto se scomode. Queste domande sono sconvolgenti e buttano all'aria le idee correnti che affrontano i grandi problemi delle nostre terre con facilità e in modo persino irridente.

continua da pag. 1

Se il tema precedente aveva l'obiettivo di far maturare una consapevolezza di fede tutta da "giocare" nei limiti di una "geografia" e di una "storia" circoscritte al proprio territorio, in quest'anno pastorale si vuole proseguire nella presa di coscienza di una cittadinanza planetaria che supera ogni confine geografico e ogni limite storico-culturale, perché (questo la nostra fede insegna) tutti gli uomini sono fratelli in quanto figli dell'unico Dio rivelatosi in Gesù Cristo. Il percorso pastorale che ci apprestiamo a compiere non va considerato come un altro che si aggiunge al precedente, quasi fosse un binario parallelo; al contrario, ci consente di cogliere le strette connessioni che intercorrono tra il micro-mondo (il nostro territorio) e le dinamiche mondiali nell'era della globalizzazione. "Abitare la città" e "abitare il mondo" sono le due facce di una stessa medaglia: dobbiamo educarci a saper vedere le influenze reciproche tra la "città" e il "mondo", per poterle criticamente giudicare e, quindi, consapevolmente agire per la realizzazione, a partire dalla città, di quell'"umanesimo plenario" auspicato da Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio* (n. 42). E' un'attenzione sollecitata dal nostro Vescovo nella sua Lettera che ha accompagnato il precedente percorso pastorale, nel punto in cui, introducendo il tema dell'educazione alla cittadinanza, sottolinea "l'esigenza di coniugare l'amore della propria città con il precetto più ampio dell'amore verso tutti, verso l'intera famiglia umana: questo amore universale non esclude, anzi suppone l'amore alla propria patria. Il cristiano non è un apolide anche se egli, in ogni angolo della terra, si sente come a casa sua" (Mons. R. Calabro, *Comportatevi da cittadini degni del vangelo*, n.2).

La prospettiva in cui ci vogliamo collocare è quella di una Chiesa aperta al mondo e missionaria, consapevole del fatto che "si trova nel mondo e insieme con esso vive ed agisce", desiderosa, con il suo messaggio di salvezza, di "poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia" (Gaudium es Spes, n.40).



Logo del Programma Diocesano

IL CREATO, UN DONO DA CUSTODIRE

UN BEL DI' VEDREMO UN FIL DI FUMO...



Se il lettore meditasse nel quarto capitolo dell'ultima Lettera Enciclica papale "Caritas in Veritate" i paragrafi dedicati all'ambiente, comprenderebbe le idee e i valori di fondo che la Chiesa cattolica continua ad affermare su tale tema, e nello stesso tempo capirebbe le ragioni che oggi spingono il nostro giornale a riaprire e a rinvigorire, se possibile, un dibattito tra i cittadini e una risposta chiara e precisa da parte delle forze politiche di maggioranza e di opposizione su un problema che specularmente riguarda la salvaguardia del nostro territorio, lo stato di salute degli abitanti, il ruolo della politica come servizio e l'operato amministrativo nei confronti del "bene comune". Non avrebbe senso preoccuparsi del degrado ambientale del pianeta e ignorare quel che succede sul territorio in cui si vive.

Ci riferiamo ai progetti mai definitivamente rigettati del termovalorizzatore e della megadiscarica, allo stato dei lavori delle discariche ora operanti, alla bonifica di quelle esaurite, all'idea di delocalizzazione del depuratore, nonché ad un temporaneo trasferimento di una fabbrica che con i suoi fumi di combustione provoca seri problemi di inquinamento. Fino a qualche tempo fa questi problemi, seppure in modi diversi, erano stati affrontati, esaminati, analizzati singolarmente; per ognuno, in modo più o meno condiviso e non sempre in maniera trasparente, era stata trovata una soluzione in sede politica e amministrativa. Da qualche tempo si ha la netta sensazione che, per ragioni

tutte da motivare, queste situazioni vengano assunte tutte assieme e si vuole che debbano trovare "soluzione" in blocco. Perché?

Se si volesse utilizzare una metafora a questa storia fin da principio, si potrebbe pensare ad un medico (l'amministratore pubblico) che, disponendo di potenziali pazienti (i cittadini) in gran parte in buona salute e forse per questo poco attenti alla salvaguardia del proprio benessere, volendo dimostrare la propria capacità professionale, decidesse di sperimentare un protocollo di cura fornitogli da una o più case farmaceutiche (le imprese che operano nel settore ambientale) e riuscisse a trasformare quei pazienti sani in malati veri, perchè ovviamente non erano affetti da alcun male, ma si erano ammalati dopo l'inausta e impropria cura. Ciò che rende più singolare e paradossale l'operato di quel medico è che, ignorando l'esito provocato dai primi farmaci, pensa di sperimentarne uno nuovo, un cocktail di tutti i medicinali usati in precedenza, più altri inediti, trascurando il fatto che il malato, in effetti, è stato lui a crearlo.

Usciamo dalla metafora. Alla luce delle deliberazioni poste in essere dal Consiglio comunale nelle sedute di fine luglio, per evitare che manchino i dovuti e necessari chiarimenti da parte degli amministratori (non tutti sono in grado di leggere e interpretare un atto pubblico) e per consentire a tutti i cittadini di avere risposte certe e definitive, poniamo una serie di domande che ci auguriamo vogliano essere altrettanto chiare (repetita iuvant).

LE NOSTRE 10 DOMANDE SULL'AMBIENTE

1) *E' vero che il Consiglio comunale ha stralciato dal Parco delle Tufarelle le particelle su cui insistono le discariche della Bleu e della Solvic? Se così è, per quale motivo? Se così è, le due Aziende avrebbero in futuro qualche possibilità di chiedere ampliamenti delle stesse?*

2) *L'approvazione del nuovo classamento di vincolo del Parco delle Tufarelle da A a C può facilitare e/o consentire l'approvazione del piano per la costruzione al suo interno del termovalorizzatore?*

3) *Quali sono stati i motivi che hanno indotto la maggioranza del Consiglio comunale ad approvare il nuovo classamento di vincolo del Parco delle Tufarelle?*

4) *Qual è oggi la posizione dell'attuale maggioranza e dell'opposizione in merito ad eventuali progetti di costruzione del termovalorizzatore, anche in diffonità ad eventuali diverse decisioni in altre sedi istituzionali?*

5) *Qual è oggi la posizione dell'attuale maggioranza e dell'opposizione circa l'insediamento di una nuova megadiscarica? E' disponibile a sostenere anche in futuro il proprio diniego in ogni sede istituzionale?*

6) *Ritiene questa maggioranza che la delocalizzazione (dove?) di più e diversi impianti in una stessa area possa risolvere il problema ambientale del territorio o possa aggravare la situazione con l'inserimento di nuovi insediamenti?*

7) *Pensano questa maggioranza e l'opposizione che la vocazione turistica di tipo archeologico di questa città sia compatibile con questi ricorrenti tentativi di trasformare il territorio sfruttandolo in favore di progetti "ecologici" come quelli già ipotizzati e/o realizzati?*

8) *Pensano la maggioranza e l'opposizione che i controlli sugli impianti esistenti, garantiti al momento dell'approvazione, siano stati poi effettivamente effettuati? Se così non è stato, con quali mezzi e modalità in futuro potrebbero essere garantiti?*

9) *E' pensabile che una volta per sempre si possa utilizzare una forma di consultazione popolare per capire quanti cittadini siano favorevoli a tali progetti?*

10) *Esiste un serio monitoraggio da parte delle autorità sanitarie circa l'andamento delle patologie legate all'inquinamento del territorio?*

Attenderemo e pubblicheremo tutte le risposte che dovessero pervenire a questa redazione. La città ha bisogno di capire e di riflettere per partecipare. Noi faremo la nostra parte.

La Redazione

L'UNIVERSITA' DI FOGGIA CONTINUA A SCAVARE NELLA NOSTRA CITTA'

Di don Felice BACCO

L'Università di Foggia con l'equipe del prof. Giuliano Volpe, intanto diventato Rettore Magnifico dello stesso Ateneo, ha ripreso dagli inizi di settembre lo scavo archeologico nell'area del Battistero.

Probabilmente non tutti ricordano che si deve al prof. Volpe e ai suoi assistenti, i proff. Danilo Leone e Roberta Giuliani, la scoperta a pochi passi dal Battistero (guardando il Battistero a sinistra), della più antica Basilica cristiana di Canosa, l'antica cattedrale di Santa Maria. Dobbiamo sempre agli scavi effettuati dall'Università di Foggia la scoperta del complesso episcopale di San Pietro (zona Murgetta) che si è rivelata di epoca sabinaiana, quindi del VI sec., e dove è stato ritrovato il tempio della sepoltura del nostro grande Vescovo. San Sabino è stato preceduto nell'episcopato da altri vescovi nella Diocesi di Canosa, sicuramente fin dalla metà del IV secolo: Stercorio, Lorenzo, Probo, Rufino, Memore. Dove era collocata la cattedrale di questi vescovi? Qual è allora la prima sede episcopale dei Vescovi di Canosa? Dov'è la chiesa di Santa Maria di cui parla l'anonimo canosino? Due anni fa la scoperta: a fianco del Battistero iniziarono a venir fuori i resti del nartece, mosaicato, il muro della facciata e pochissimi metri

della prima parte della chiesa, anche questa con tracce di pavimento musivo. Era possibile individuare le dimensioni della navata centrale e di quelle laterali; all'interno della chiesa furono intercettate alcune sepolture realizzate

La campagna di scavo di quest'anno, condotta dal prof. Leone e dalla prof.ssa Giuliani, e realizzata da una trentina di studenti, ha permesso di mettere in luce circa un terzo della lunghezza della parte centrale, sono state scavate e studiate

zato ha interessato solo un terzo della chiesa, quindi i due terzi sono ancora da scavare, con l'abside e, probabilmente, il battistero precedente a quello esistente. Che dire ancora, se non esprimere tutta la nostra meraviglia per le sorprese che



Parte di un manufatto in marmo bianco riccamente scolpito

Veduta dello scavo nella Chiesa di Santa Maria

in un secondo momento. Addirittura si intravidero e sono ancora visibili le tracce di alcuni mosaici collocati a circa dieci centimetri dal livello di calpestio della chiesa scoperta, il che lasciava presupporre che c'era stato già un restauro e i resti originali del pavimento mosaicato erano sotto. Dunque, la chiesa nel periodo della costruzione del complesso del Battistero realizzato da San Sabino, aveva subito un restauro e il livello di calpestio era stato alzato di poco e nuovamente mosaicato.

alcune tombe, ispezionati alcuni depositi realizzati in epoca medievale, scoperti e consolidati altri mosaici rinvenuti. Tra i reperti venuti alla luce, tutti importanti dal punto di vista della ricostruzione storica e architettonica della chiesa, c'è un pezzo di marmo bianco (vedi particolare della foto) riccamente scolpito, che potrebbe aver avuto la funzione di sostegno di una mensola laterale. Si ipotizza che la chiesa dovesse essere lunga circa quaranta metri, per una ventina di metri di larghezza. Lo scavo realiz-

ci riserva ancora questa nostra città; una città, che non smette di stupirci per la grandezza e importanza del suo passato e per le potenzialità che ci offre. E' un vero peccato che non riusciamo ancora a valorizzare pienamente questo patrimonio di inestimabile valore, a promuoverlo come meriterebbe perché abbia anche delle positive ricadute economiche. La nostra gratitudine al prof. Volpe e alla sua équipe per tutto quello che in questi anni ci ha fatto scoprire e amare del nostro passato.

QUELLI DELLA LAGNA FACILE

Della serie: tutto va male!

E' vero che la nostra città deve ancora smaltire la delusione per la mancata realizzazione del tanto desiderato, sognato, auspicato Museo Nazionale, promesso nel contesto delle celebrazioni per l'Unità d'Italia. E' altrettanto vero che c'è preoccupazione per la nostra situazione economica, prevalentemente basata sull'agricoltura, e scetticismo per le varie voci che si rincorrono ad intermittenza sulla realizzazione o meno del Parco san Giorgio. E' motivata l'amarezza per i tanti giovani costretti a lasciare le proprie famiglie e la nostra terra per cercare lavoro altrove; sicuramente c'è anche chi volentieri si trasferisce al nord



Manifestazione a San Leucio

per le più svariate ragioni, ma ciò che è ingiusto è l'essere costretti ad andarci perché lì si trovano condizioni lavorative migliori, o perché si investe di più nella ricerca: al nord o in qualsiasi altra parte del pianeta.

Detto questo, lasciatemi dire con franchezza che è anche noioso e distruttivo lagnarsi continuamente di tutto e per tutto! Guardo con profonda stima e ammirazione tutti coloro che, pur tra mille difficoltà, non si arrendono, non si lagnano, ma continuano a credere che questa nostra città non è poi così diversa dalle altre che ci circondano e lavorano per cercare di migliorare la qualità della vita di tutti. Penso ai gruppi e associazioni di volontariato: certo, non sono tantissime, ma ci sono! La Pro-loco, la Fondazione Archeologica, O.e.r., Scouts, Lega ambiente, Wwf, Gruppo

amici, Lega per la protezione del cane, Fratres ... le parrocchie con le loro iniziative sociali e culturali ecc. ecc. ecc.. Non me ne vogliamo coloro che sicuramente posso aver dimenticato, ma smettiamola di dire che non c'è niente! Che a Canosa non si può fare niente (lo scrivevo 12 anni fa, cfr. Eraclio, *Canosinità, "Fatti e misfatti del ultimo millenio...visti dal alto"*, p.36, Grafiche Guglielmi, 2000)! Che Canosa è un paese strano! L'anomalia canosina! E sciocchezze varie. Siamo come tutti gli altri paesi con più o meno gli stessi vizi e gli stessi difetti.

Ho partecipato ad alcune manifestazioni estive organizzate, in modo particolare, dal mondo del volontariato: la passeggiata notturna per gli ipogei, il concerto sul sito archeologico di san Leucio, la degustazione dei vini nel centro storico, la manifestazione sul ponte romano e, ancora una volta ho la difficoltà di rammentarle tutte, non me ne vogliamo! Che dire? E' stato bello vedere migliaia di concittadini che si riappropriavano dei luoghi più significativi della città; che bello 'vivere la città'! In molti hanno scoperto scenari inediti, angoli dimenticati che non hanno nulla da invidiare ad altre città più famose e turisticamente più avanti di noi.

Certo, non stiamo vivendo un periodo facile, i problemi ci sono, ma smettiamola di lagnarci, di parlare male di noi stessi: è cattiva pubblicità che facciamo alla nostra città. Piuttosto, rimbocchiamoci le maniche, denunciando pure i problemi, marchiamo a vista coloro che ci governano, e stiamo alla larga da tutti coloro che continuano a piangersi addosso senza muovere un dito: nessuno messia verrà dall'esterno a risolvere i nostri problemi, diamoci da fare, se vogliamo offrire qualcosa di meglio ai nostri figli.

Eraclio

CANOSINITA'

DEICIDIO!!!



Benvenuti nella 'Città dei Principi, Imperatori, Vescovi' e ... DEICIDI! Deicidi perché?

Credo che non esista, non sia mai esistita, né mai esisterà in nessuna parte del mondo, una città che possa vantare la presenza della tomba, non di un grande imperatore, non di un re o un principe e nemmeno 'semplicemente' di un pontefice, ma addirittura del più alto in grado degli dei dell'olimpico pagano: GIOVE! Sì, l'immortale GIOVE! Siamo riusciti nell'impresa più ardua della storia di tutti i tempi: abbiamo fatto morire GIOVE! E lo abbiamo pure sepolto! Hanno ucciso non l'uomo ragno, ma il padre degli dei pagani, il dio degli dei: GIOVE!. Speriamo che non se la prenda a male, ma noi siamo riusciti a costruirgli e dedicargli una tomba!?. 'TOMBA DI GIOVE TORO', così è indicato il sito archeologico dove si ergeva il maestoso 'TEMPIO DI GIOVE TORO'.

Qualcuno penserà: esagerato! Quante storie per un errore di cui probabilmente non si accorgerà nessuno! Infatti, quanti concittadini nel vedere, a dir poco la bestemmia deicida, si sia indignato o, almeno, abbia sorriso? Veramente ci verrebbe spontanea anche un'altra domanda: quanti concittadini sanno che lì, alle spalle di 'Foto Mario', ci sono i resti del più grande tempio pagano dedicato al dio GIOVE, di tutto il meridione? Dobbiamo solo sperare che i turisti che sono venuti e continuano a venire nella nostra città non ci prendano troppo sul serio e che abbiano pensato ad una goliardata o ad una trovata pubblicitaria per attirare l'attenzione. Intanto gli arditi cartelli turistici (non è il solo: 'Ipogeo Lagrasta'; 'Scavi complesso S. Pietro'; 'Basilica paleocristiana S. Leucio'...), con i loro strafalcioni, non si sa né chi li abbia messi, né (ad ora !) quando saranno tolti! Proviamo a vergognarci un po'.

Eraclio

Vendemmia 2009. Un calice amaro per gli agricoltori canosini

di Giovanni Di Nunno

In un tempo ormai lontano il giorno in cui cominciava la vendemmia era una festa, i contadini erano felici per il raccolto che li ripagava dei sacrifici economici e fisici fatti durante l'anno, ricavano profitto vendendo la maggior parte dell'uva da vino ed ovviamente una parte del raccolto serviva ad incrementare le scorte dell'ottimo vino artigianale che non mancava mai sulle tavole pugliesi.

Oggi la situazione è cambiata, gli agricoltori canosini e non solo, iniziano la vendemmia con tutt'altro stato d'animo, a metà fra lo sconforto e la rassegnazione. Eppure quella del 2009 è un'ottima annata, l'uva da vino prodotta nei nostri vigneti è di altissima qualità dato che nei mesi scorsi abbiamo avuto una situazione climatica ottimale con un mese di luglio piovoso ed un agosto secco.

Il motivo della delusione degli agricoltori canosini è da ricercarsi nel fatto che i prezzi sono in caduta verticale da almeno 3 anni, basti pensare che un quintale di uva da vino "Montepulciano" (la qualità più diffusa e pregiata nell'agro ofantino) viene acquistato a soli 13 euro; poco meno del costo medio di una bottiglia di vino in un ristorante, è chiaro che c'è qualcosa che non va.

La filiera produttiva che va dal produttore al consumatore finale è troppo lunga ed è ovvio che i vari intermediari tendono ad abbassare il prezzo di acquisto e ad alzare il prezzo di vendita fino a far lievitare il prezzo del prodotto finale.

Di chi sono le responsabilità? Ovvio che non possiamo sempre trincerarci dietro la crisi economica globale, che sicuramente avrà acuito la situazione, la verità è che i problemi dell'agricoltura pugliese c'erano anche quando i mercati finanziari erano solidissimi.

Buona parte della responsabilità è



delle nostre cantine locali che per diversi motivi (scarso *know-how*, difficoltà nell'imporsi sul mercato ecc.) decidono, mediante accordi di cartello, di acquistare l'uva ad un prezzo più basso per poi rivendere il mosto alle grandi aziende vinicole del nord-Italia; queste ultime nell'esaltare le qualità del loro vino si guardano bene dal rispettare le direttive comunitarie che prescrivono la tracciabilità dei prodotti alimentari, dopotutto, per loro e sottolineo "per loro", sarebbe quantomeno grottesco leggere sull'etichetta di un famoso e pregiato vino veneto che è prodotto da uve provenienti da Canosa di Puglia.

Il discorso non cambia quando parliamo delle Cantine Sociali, che sono delle società cooperative fra i produttori locali di uva da vino. Queste società non possono fare altro che allinearsi alla situazione di mercato, pagando prezzi sempre più bassi, oltretutto decisamente posticipati nel tempo; basti pensare che il produttore che conferisce il suo raccolto alla cooperativa percepisce il relativo compenso almeno un anno dopo la vendemmia, vedendosi costretto ad anticipare le spese di manodopera, farmaci, concimi e gasolio per un intero anno, nella speranza che i prezzi dell'annata successiva non siano più bassi di quella precedente.

Il malumore fra gli agricoltori a Canosa e dintorni cresce sempre più dato

che non è solo l'uva da vino a deludere le aspettative, anche il grano e le pesche, che sono le altre colture diffuse nella nostra zona, attraversano da anni momenti difficili, è chiaro che a queste persone non si può chiedere di avere sempre pazienza e di tirare la cinghia tutti gli anni.

Lo Stato non ha fra le sue priorità il sostegno del settore trainante dell'economia pugliese. Il Ministro delle Politiche Agricole Zaia (Lega Nord) ha deciso di "aiutare" i contadini pugliesi dando degli incentivi economici per l'espanto dei vigneti, le motivazioni sarebbero da ricercarsi nel fatto che evidentemente produciamo troppa uva da vino e per questo i prezzi sono più bassi, ovviamente si tace sul fatto che numerose aziende vinicole italiane tendono a delocalizzare la loro produzione in Paesi in via di sviluppo come Marocco e Romania dove la manodopera costa meno, le aziende abbattano i costi ed aumentano i ricavi, poco importa se la qualità del prodotto è inferiore.

Personalmente credo che questa sia una soluzione totalmente incosciente, in tal modo si andrebbe ad accelerare il processo di desertificazione dei nostri territori e soprattutto aumenterebbe il tasso di disoccupazione fra giovani agricoltori pugliesi che sempre più spesso decidono di abbandonare le campagne locali.

Sarebbe più giusto pensare ad aumentare la coesione fra produttori e aziende locali, far rispettare la trasparenza nel mercato, tutelare e sponsorizzare il nostro prodotto, ma tutte le volte in cui si toccano certi argomenti si solleva il solito coro disfattista e rassegnato; evidentemente, al momento, non siamo ancora pronti ad affrontare queste sfide al livello nazionale e sovranazionale.

Non ci resta che consolarci aspettando il nostro ottimo vino "novello", attenti a non bere per dimenticare ma a godere dell'unica nota dolce di questo calice amaro.

Quando sorridere diventa un problema: "la depressione-male visibile"

di Anna Maria Fiore

La depressione è un disturbo diffuso tra la popolazione, sembra che ne soffra dal 10 al 15%.

Poniamo al Dott. Giuseppe Barrasso - primario della divisione psichiatrica dell'ospedale di Spinazzola, 10 domande per conoscere questo "male oscuro".

Quali sono i sintomi di questa malattia?

La depressione, o meglio, i disturbi depressivi sono una insieme vario di alterazioni del tono dell'umore. Sono tutti caratterizzati da un sentimento di tristezza che può assumere varie forme e gravità. Non solo: esistono depressioni singole oppure associate a variazioni espansive del tono stesso, come nei disturbi bipolari. I pazienti non amano più la vita, si sentono vuoti e senza volontà, perdendo così interesse verso le cose semplici oppure verso le cose importanti dell'esistenza. In tale maniera risulta una patologia altamente invalidante.

A che età può insorgere?

Le cosiddette depressioni unipolari singole hanno un picco di frequenza intorno ai 45 anni, mentre gli episodi ricorrenti insorgono prima, intorno ai 35-40 anni. Ci sono vari studi epidemiologici che dimostrano che l'età d'insorgenza si sta abbassando in termini statistici.

E' vero che colpisce prevalentemente le donne?

Il rapporto fra sesso femminile e maschile è di 2:1, anche se considerando la maggiore attitudine a ricorrere dal medico da parte del sesso femminile questo rapporto può arrivare a 3:1.

Si può parlare di ereditarietà della depressione?

Ci sono studi che dimostrano una componente genetica in alcune forme di depressione, data anche la maggiore incidenza di patologie depressive nei figli di soggetti già affetti da questa patologia.

Quanti tipi di depressione esistono?

Esistono varie classificazioni che descrivono i disturbi depressivi. Dal punto di vista pratico è importante distinguere la depressione cosiddetta unipolare (solo sentimenti di tristezza) da quella bipolare (alternanza di fasi depressive con fasi maniacali). In più è importante tener conto anche della gravità dei disturbi depressivi, essendo questa gravità un fattore che indirizza i trattamenti terapeutici.

Cosa fare ai primi sintomi? A chi rivolgersi?

Bisogna imparare a riconoscere le prime avvisaglie di uno stato depressivo, soprattutto

quando i cosiddetti periodi di "crisi" durano un po' troppo. In genere è bene parlarne con il proprio medico di fiducia che saprà decidere se indirizzare o meno da uno specialista.

Cure farmacologiche o psicoterapia?

In genere i due trattamenti associati danno degli ottimi risultati terapeutici. Nelle prime fasi, soprattutto nelle forme più gravi, è bene ricorrere ad un trattamento farmacologico a cui in seguito si associa una psicoterapia, la quale a sua volta va sempre personalizzata.

Si sente spesso parlare di "catena del do-



lore" o di "male di vivere", qual è il giusto atteggiamento che la famiglia deve avere? Mi spiego meglio deve "scuotere" o "comprendere"?

La famiglia deve avere un atteggiamento di comprensione nelle fasi più acute e gravi e deve iniziare a "scuotere" il paziente quando quest'ultimo incomincia a dare maggiori segni di disponibilità a seguire i cosiddetti "consigli".

Si sente spesso parlare di "bambini depressi", è una esagerazione o il frutto di una società orfana di identità?

Studi epidemiologici recenti hanno evidenziato che tra i ragazzi della fascia d'età compresa tra i 9 ed i 17 anni, una percentuale consistente (oltre il 7%), soffre di disturbi depressivi (depressione maggiore e distimia), e che l'età di esordio di questi disturbi sembra essere, oggi, più precoce che nei decenni passati.

Tra i bambini, la diffusione è minore (circa il 2%), che tra gli adolescenti (4-8%).

A queste età, la depressione spesso si accompagna ad altri disturbi mentali come l'ansia, i disturbi da comportamento dirom-



penite o l'abuso di sostanze stupefacenti, ed a malattie come il diabete; inoltre, accresce il rischio di suicidio.

Di solito, un bambino o ragazzo depresso è triste, non ha più interesse per le attività che prima lo facevano divertire, spesso si critica e si sente criticato. Si sente poco amato, pessimista ed anche senza prospettive per il futuro, pensa che la vita non valga la pena di essere vissuta, e in alcuni casi, può addirittura avere idee suicide. Il bambino o il ragazzo depresso tende ad essere facilmente irritabile, e spesso, anche aggressivo; è indeciso, ha problemi di concentrazione, è privo d'energia e scarsamente motivato; trascura l'igiene personale ed il modo di vestirsi. Il suo sonno è fortemente disturbato.

Il riconoscimento e la diagnosi risulta più difficile in questi ultimi per una serie di motivi: *il modo in cui i sintomi vengono espressi varia col variare dello stadio di sviluppo; i bambini ed i giovani adolescenti depressi possono avere difficoltà a riconoscere e descrivere correttamente le loro emozioni ed il loro umore; i familiari hanno una bassa probabilità di accorgersi dello stato depressivo dei propri figli.*

Non so se questo significhi società orfana d'identità oppure maggiore attenzione verso problematiche che prima veniva affrontate in maniera più superficiale, fatto sta che l'interesse verso i giovani sta aumentando.

Quanto fa paura la depressione?

La paura della depressione è collegata alla paura di impazzire. Spesso i pazienti hanno timore di iniziare terapie dalle quali non si distaccheranno più, ma questo non corrisponde a verità. Dalla depressione si può guarire ed è utile pertanto considerarla alla stregua di tutte le malattie che se ben trattate, possono essere in guarigione.

Per esorcizzare questo male, formando informando, Il CSM di Canosa - la Fidapa sez. di Canosa e l'Università delle 3 età, organizzano con la partecipazione del Dott. Giuseppe Barrasso una conferenza - dibattito: "La depressione: il male oscuro"

Mercoledì 26 Ottobre

ore 18,30 Oasi Minerva

Parliamone per investire in serenità!



Le terrecotte figurate di Canosa nel Museo Nazionale di Napoli

di Pasquale Ieva*

"L'umile materiale, in cui sono plasmati gli oggetti che si illustrano, occupa un posto importantissimo nella storia dell'arte e del costume antico. Forme di bellezza disperse, (che lo studioso ricerca con amore e tenta di intravedere attraverso ai loro pallidi riflessi), sopravvivono talvolta nella creta".

Questo, di Alda Levi, è l'incipit dell'interessante catalogo *Le terrecotte figurate del Museo Nazionale di Napoli*, del 1926, in cui elenca una vastità di reperti con la loro scrupolosa collocazione e il numero di inventario. Fra questi ritrovamenti, accorta e precisa è la schedatura di 61 terrecotte provenienti da Canosa e la raffigurazione di tre *Oranti*, due *Askos*, due *Teste muliebri con testine e statuette*, due *Giovani donne stanti*, due *Busti di Hermes*, due *Lastre a rilievo*, una *Borraccia*.

L'edificio adibito a Museo Nazionale di Napoli fu costruito su un'area archeologicamente interessante e poco distante dal sepolcreto greco, sul quale insisteva il giardino del Convento dei Padri Teresiani. Fu Carlo IV

Fig. 1 - Busto di Hermes.



di Borbone che, nel 1787, ordinò modifiche affinché la struttura potesse accogliere: il *Museo Ercolanense*, la *Quadreria*, la *Biblioteca*, il *Medagliere e i Vasi antichi*, la *Scuola delle Arti e del Disegno*, il *Laboratorio delle pietre dure*, la *Stamperia Reale*, le *Officine delle incisioni e dei restauri*.

Si veniva così a accumulare il primo "materiale" antico per "riempire" quello che diverrà poi il Real Museo Borbonico, ossia il grande "contenitore" di opere e reperti di cui era così ricco tutto il Regno di

Napoli, l'antico territorio di rilevante sontuosità e magnificenza, culla della civiltà della Magna Grecia.

Tra gli oggetti più pregevoli del Museo, figurano gli enormi vasi rinvenuti nei vari ipogei di Canosa e una infinità di terrecotte, conservate ma non visibili, tra cui

Fig. 2 - Busto con corona radiata.



piace qui ricordare un *Busto di Hermes* alto cm. 37 (Fig. 1) tagliato sotto il petto, la testa ha petaso ornato di alette alte e divaricate, da cui escono i capelli ricciuti che circondano la fronte, aspetto assai giovanile e volto piuttosto largo, ha il tipo italiota.

Ancora, l'altro *Busto con corona radiata* di cm. 39 (Fig. 2), che reca in testa una corona di foglie di quercia; il tipo è anch'esso italiota, sia per i lineamenti del volto che per la foggia della corona.

Infine, una *Borraccia* alta cm. 30 (Fig. 3) di forma circolare con bocca rotonda e manici laterali ad anello, posti assai in alto vicino al collo; reca a rilievo, in ambo le facce, il mostro Scilla, che ha figura di donna ignuda nella parte superiore; ai lati della cintura si sviluppano due teste di drago; sotto si vede un pesce guizzante.

Tra il materiale "umile", ma molto prezioso del Museo Nazionale di Napoli, si possono ben inserire anche i grandi *Oinochoe* rinvenuti nelle camere sepolcrali della necropoli canosina, scoperti nel fondo Mandorleto Grotticelle di proprietà dei signori Scocchera e descritti dal cav. Salvatore Cozzi nelle *Notizie degli scavi del novembre 1896*. Notizie che il Cozzi ebbe da Francesco Rossignoli, amministratore dei signori Scocchera di Canosa.

Nella accurata relazione si precisa che: "...nessuna singolare importanza hanno questi vasi per il soggetto, che è molto co-

mune nella ceramografia pugliese. Ne ha invece per la tecnica e per la conservazione. E per questi *Oinochoe*", si legge ancora che: "...non si è fatto alcun uso della vernice, ma tutto è affidato alla incamiciatura di colori minerali opachi e dati a corpo, ed ai particolari lumeggiati con altri colori. In essa sono stati segnati con bruno i contorni delle figure, le vesti ed i capelli. Il fondo è stato quindi dipinto col rosa e si sono lumeggiati i particolari: la criniera dei cavalli, le redini, i bordi dei pettorali e dei cinghioni in rosso-minio, le borchie delle testiere e fusoliere, l'interno dei pettorali e cinghioni in verde, forse per imitare il metallo ossidato".

Un immenso patrimonio archeologico

Fig. 3 - Borraccia.



proveniente da Canosa e stipato nei depositi di tanti musei i cui forzieri, perennemente serrati, sono i muti custodi di ricchezze culturali di straordinaria bellezza.

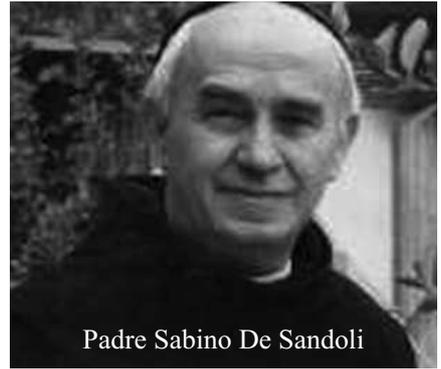
Casseforti che, se aperte, potrebbero ben restituire, dignitosamente, gioielli non propri; vale a dire: gli splendidi e "invisibili" tesori, che aspirano a essere esibiti e ammirati senza soluzione di continuità.

Preziosi manufatti, quindi, da poter esporre in mostre permanenti allestite in un solo "contenitore portagioie" prestigioso, ampio, luminoso, traboccante di uniche e impareggiabili testimonianze della grandezza e della magnificenza di una città più volte millenaria.

Insomma, il tutto nel **Museo Nazionale di Canosa**.

* Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Rovistando per caso tra la posta elettronica ricevuta lo scorso anno, mi imbatto in una e-mail mandatami da padre Michele Piccirillo in cui parla dell'opera svolta dai Francescani in Terra Santa e della figura di Padre Sabino De Sandoli. Non so come mai questa lettera mi sia sfuggita, se mi è arrivata in ritardo o qualche disfunzione del mio indirizzo di posta elettronica. Sta di fatto che questo scritto è di una importanza straordinaria sia perché Padre Piccirillo è considerato tra i più grandi archeologi della Terra Santa, sia perché è morto qualche mese dopo all'età di appena 64 anni. Così annunciava la sua morte il Corriere della Sera il 27 ottobre 2008: "In decenni di campagne di scavi, su entrambe le sponde del Giordano, in particolare sul Monte Nebo, il frate, considerato una sorta di 'Indiana Jones' in tonaca, aveva riportato alla luce chiese, conventi e mosaici bizantini. In veste di archeologo, accompagnò diversi capi di Stato e di governo sul Monte Nebo, tra i quali Giovanni Paolo II nel 2000 e il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel 2001". Pubblichiamo ora questo testo inedito di Padre Piccirillo.



Padre Sabino De Sandoli

Caro don Felice, ti invio la nota bibliografica riguardante padre Sabino De Sandoli...

Padre Sabino De Sandoli illustre palestinologo moderno

Da giovani frati con irriverenza mista a ammirazione e stupore lo chiamavamo l'"Enciclopedia" per il sapere che dimostrava. Le opere che ha pubblicato nell'età matura quando i superiori hanno assecondato il suo intimo desiderio di dedicarsi agli studi di palestinologia, dimostrano che quel titolo Padre Sabino se lo meritava. D'altronde non faceva che seguire una tradizione francescana ben radicata tra i Frati di San Francesco fin dal Medio Evo.

Tra Frati Minori e Terra Santa è stato un amore a prima vista alla seguella di Francesco che vi venne nel 1219 un anno prima di ricevere le Simmate sul Monte della Verna. Qui lo incontrò e conobbe Giacomo da Vitry vescovo di San Giovanni d'Acri.

"Noi -scriveva ad un amico - abbiamo potuto vedere colui che è il primo fondatore e il maestro di questo Ordine (dei Frati Minori), un uomo semplice e illetterato, ma caro a Dio e agli uomini, di nome frate Francino (Francesco). Egli era ripieno di tale eccesso di amore e di fervore di spirito che, venuto nell'esercito cristiano, accampato davanti a Damiata in terra d'Egitto, volle recarsi intrepido e munito solo dello scudo della fede nell'accampamento del Sultano d'Egitto. Ai Saraceni che l'avevano fatto prigioniero lungo il tragitto, egli ripeteva: "Sono

cristiano; conducetemi davanti al vostro signore". Quando gli fu portato davanti, osservando l'aspetto di quell'uomo di Dio, la bestia crudele si

Dio si degni mostrarmi quale legge e fede gli è più gradita".

Al gesto di Francesco, infruttuoso secondo il giudizio di Dante, si fanno idealmente i Frati Minori della Custodia di Terra Santa che durante lunghi secoli hanno vissuto tra i Musulmani estendendo progressivamente la loro operosità al servizio dei Luoghi Santi, dei pellegrini e della popolazione cristiana locale.

Dopo circa due secoli di guerre tra armate cristiane e musulmane per il possesso della terra di Palestina, Francesco con il suo gesto profetico di vero seguace di Gesù Cristo che annuncia il Vangelo della pace ad amici e nemici, inaugurò un nuovo modo di convivere e confrontarsi con i Musulmani sulla sponda orientale del Mediterraneo.

Un gesto in qualche modo rivoluzionario da inserire nella volontà di Francesco e dell'Ordine di predicare Cristo a tutte le genti, secondo il mandato di Cristo stesso: "Andate e predicate il Vangelo a tutte le creature". Quando nel capitolo del 1217 il mondo da evangelizzare fu diviso in province, **nella provincia di Siria o di Terra Santa** fu inviato frate Elia come superiore del primo nucleo di frati della **Provincia Ultramarina, o di Promissione**.

In questo contesto si inserisce il viaggio in Oriente di Francesco e il



Giovanni Paolo II con Padre Piccirillo

senti mutata in uomo mansueto, e per parecchi giorni l'ascoltò con molta attenzione, mentre predicava Cristo davanti a lui e ai suoi. Poi preso dal timore che qualcuno dei suoi si lasciasse convertire al Signore dall'efficacia delle sue parole, e passasse all'esercito cristiano, lo fece ricondurre con onore e protezione nel nostro campo. E mentre lo congedava, gli raccomandò: Prega per me, perché

suo incontro con il sultano Malik al-Kamil. Le fonti francescane posteriori sono unanimi nel far seguire all'incontro con il sultano un pellegrinaggio di Francesco ai Luoghi Santi di Palestina facilitato per lui e per i suoi frati da un lasciapassare del sultano: "Il sultano...lo invitò con insistenza a prolungare la sua permanenza nella sua terra, e diede ordine che lui e tutti i suoi frati potessero liberamente recarsi al sepolcro di Cristo, senza pagare nessun tributo".

Le fonti storiche dell'epoca informano sull'esistenza di conventi dei Frati Minori prima del 1291 a Acco, Tripoli, Sidone, Tiro, Antiochia, e Giaffa, dove San Luigi IX fece costruire loro un convento e una chiesa nel 1252/53, e a Gerusalemme, dove il convento abbandonato viene sicuramente indicato nel 1294 da fra Rinaldo da Santa Croce percorrendo la Via Dolorosa: "E ivi appresso (dopo la Quinta Stazione) si è un luogo di Religiosi che fu dei Frati Minori".

Le successive sconfitte crociate seguite dalla caduta di Asdud nel 1265, di Antiochia e di Jaffa nel 1268, di Tripoli nel 1289, e di Acri nel 1291, vengono ricordate nelle cronache dell'Ordine per i frati che vi persero la vita. Un frate minore fu decollato a Asdud dopo aver accompagnato al martirio duemila cristiani, quattro frati minori furono decollati dopo la presa del castello di Safed in Galilea insieme a tutti i cavalieri Templari nel 1266, due conventi furono distrutti a Antiochia, frati furono uccisi a Tripoli, altri 14 furono messi a morte a Acri (oltre a 74 clarisse).

Quello che meraviglia nel racconto di questi fatti tragici di guerra, sono i rapporti "amichevoli" intercorsi prima, durante e dopo, tra le autorità musulmane e i Frati Minori.

Il caso più singolare è quello di Fra Fidenzo da Padova, superiore della provincia d'Oltremare negli ultimi anni della presenza crociata sulla costa palestinese. Fra Fidenzo ricorda in una sua opera la libertà di movimento che egli godeva nel territorio e tra le truppe vittoriose musulmane grazie ad un salvacondotto datogli dal sultano.

Con questi precedenti, si spiega come i sultani Bibars, Kalaun e Melek Naser, che avevano ricacciato l'esercito crociato fuori dalla terra palestinese, nello stesso tempo garantirono con firmani la presenza dei Frati Minori a Gerusalemme e a Betlemme.

La presenza fu ufficializzata da parte musulmana con il permesso di proprietà concesso ai Frati Minori del convento del Monte Sion costruito a Gerusalemme sulle rovine della basilica della Santa Sion presso il Cenacolo, e da parte della Chiesa Cattolica con la creazione nel 1342 della Custodia di Terra Santa con bolla papale. A questo passo importante

torno del clero franco o latino nella Custodia e servizio dei Luoghi Santi mediante ufficiali trattative (1333), Jerusalem 1990 (ed. francese e inglese).

- Il "Reductorium Hierosolymitanum", estratto da *SOC Collectanea* 25, 1992, Cairo-Jerusalem, 1995.

- *Riedizione e traduzione degli opuscoli di P. Tommaso Obicini da Novara sulle processioni nei Luoghi Santi e sull'acquisto dei santuari di Nazaret (1620) e di Ain Karem (1621)*, in *SCO Collectanea* 22, Cairo-Jerusalem, 1989, pp. 175-471.

- *Cento fioretti di Terra Santa*, Jerusalem, 1975



della storia della presenza francescana si giunse grazie ai buoni uffici dei reali di Napoli Roberto e Sancia di Angiò presso la Sede Apostolica e presso la corte del Sultano mame-lucco al Cairo .

A. OPERE SULLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

Una **storia gloriosa** fatta di coraggio, di fede, di martiri e di diplomatici che padre Sabino conosceva, amava e ci teneva a far conoscere. Gran parte dei suoi articoli e libri, grandi e piccoli, sono dedicati a questa epopea francescana che copre oramai otto secoli di storia. I più pertinenti sono due che vi invitiamo a leggere:

- *La liberazione pacifica dei Luoghi Santi nel sec. XIV*. Ossia: Il terzo ri-

Ne ricordiamo poi altri meno impegnativi:

- *Il Calvario e il Santo Sepolcro*, 1974 (ed. france e ed. inglese)

- *Il Rosario dei Musulmani*, 1981

- *La chiesa del Santo Sepolcro: chiavi, porte e guardiani*, 1986

- *Gesù a Cafarnao e dintorni*. Che cosa disse e che cosa fece secondo i quattro Evangelisti, 1977.

- *Viaggio di Santa Brigida di Svezia da Roma a Gerusalemme 1372*. Brani scelti dalle rivelazioni e dagli Atti della Canonizzazione. Jerusalem 1991.

- *Prontuario di versetti biblici e liturgici*, Cuneo 1994.

Quando i frati si posero il problema di rendere più attuale la processione quotidiana pomeridiana che si svolge nella Ba-



Pellegrini sul lago di Tiberiade (2009)

silica del Santo Sepolcro, padre Sabino preparò una sua proposta:

- *Novus Ordo Processionis Quotidianae in Basilica S. Sepulchri peragenda*, 1974.

I Frati Minori sono stati considerati e in parte lo sono i continuatori dell'esperienza crociata in Terra Santa. Certamente nei secoli i Francescani hanno avuto il privilegio di abitare nei monasteri costruiti dagli ordini monastici crociati nei pressi dei santuari come a Betlemme e il grande merito di aver conservato e fatto conoscere quanto i Crociati avevano fatto per i santuari di Terra Santa.

Fu infatti all'attivismo edilizio dei Crociati prodigato in poco meno di cento anni per ricostruire i santuari danneggiati o distrutti, che si deve la rinascita che ridiede alla Terra Santa il suo volto cristiano, un secondo periodo di splendore che in qualche caso eguagliò quello di epoca bizantina.

“Da quel tempo (1099) la Chiesa di Oriente cominciò a fiorire rafforzandosi e a spandersi il culto religioso nelle parti di Oriente -scrisse il vescovo Giacomo da Vitry. La vigna del Signore cominciava a germogliare nuovi grappoli...Dalle diverse parti del mondo, da ogni tribù e lingua, da ogni nazione che sta sotto il cielo, i pellegrini votati a Dio, e uomini religiosi confluivano verso la Terra Santa attratti dall'odore dei Santi e Venerabili Luoghi.

Si riparavano le vecchie chiese, si

fabbricavano delle nuove; si costruivano i monasteri dei religiosi in luoghi idonei mediante le elargizioni dei Principi e le elemosine dei fedeli; venivano disposti sufficientemente e opportunamente i ministri delle chiese ed altre cose appartenenti al servizio e al culto divino. Uomini santi rinunciando al mondo, attratti da vari affetti e desideri, e accesi dal fervore religioso si sceglievano luoghi convenienti al loro scopo e più adatti alla loro devozione”.

Fu un periodo breve ma intenso di fede e di attività al quale seguirono lunghi secoli di abbandono e di un lento inarrestabile declino degli edifici. Se ancora oggi conosciamo questi monumenti lo dobbiamo alle opere scritte da fra Nicolò da Poggibonsi, da fra Francesco Suriano, da padre Bonifacio da Ragusa, da padre Francesco Quaresmi e da padre Bernardino Amico di Gallipoli, tutti francescani della Custodia di Terra Santa per lunghi anni al servizio degli stessi Luoghi Santi come frati e come guide dei pellegrini.

B. OPERE SULL'“EPOCA CROCIATA

Dopo l'epopea francescana, Padre Sabino dedicò le sue grandi opere per le quali è giustamente ricordato tra gli studiosi all'“epoca crociata.

Iniziò nel 1974 a pubblicare le iscrizioni crociate restate in Terra Santa.

- *Corpus Inscriptionum Crucesignatorum Terrae Sanctae (1099-1291)*:

Testo, traduzione e annotazioni, (Pubblicazioni dello Studium Biblicum Franciscanum, Collectio Maior n. 21), Jerusalem 1974.

Seguirono tra il 1978 e il 1984 i quattro volumi degli Itinerari dei pellegrini crociati tradotti in italiano.

- *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII). Textus Latini cum versione italica* (Pubblicazioni dello Studium Biblicum Franciscanum, Collectio Maior n. 24), I-IV Voll., Jerusalem, 1978-1984.

Vol. I: *Tempore Primi Belli Sacri*, 1978

Vol. II: *Tempore Regum Francorum (1100-1187)*, 1980

Vol. III: *Tempore recuperationis Terrae Sanctae (1187-1244)*, 1983

Vol. IV: *Tempore Regni Latini Extremo (1245-1291)*, 1984

C. ANCORA SUI FRATI MINORI

L'ultima grande opera è quella dedicata a far conoscere l'Elucidatio Terrae Sanctae (l'illustrazione della Terra Santa), il capolavoro di Padre Francesco Quaresmi scritto in 13 anni di presenza a Gerusalemme e pubblicato nel 1629 a Anversa, che resta l'opera più importante della palestinologia francescana. Una opera grandiosa in due volumi che Padre Sabino ha sveltito scegliendo e traducendo i passi che ancora restano utili ad uno studioso moderno. Ripubblicando l'opera di padre Quaresmi, padre Sabino ricorda con orgoglio gli eroismi dei suoi confratelli in tempo di peste, l'umile e tenace presenza di ogni giorno anche in tempi calamitosi al servizio dei santuari, i confratelli martiri, e le benemeritenze nei riguardi del mondo cristiano.



Tomba di Padre Sabino

Il Premio Diomede sbarca in Terra Santa

E' stata consegnata direttamente nelle mani di Padre Pierbattista Pizzaballa, padre guardiano della Provincia della Custodia della Terra Santa, la prestigiosa statuetta del premio Diomede 2009, assegnato alla memoria a Padre Sabino De Sandoli, canosino, morto qualche anno fa a Gerusalemme.

La cerimonia si è svolta nella sala conferenze della sede della custodia a Gerusalemme, sabato 29 agosto, alla presenza della Presidente del Premio Diomede, dottoressa Angela Valentino, di mons. Felice Bacco, della pro-nipote di padre Sabino e da un gruppo di canosini che ha voluto rendere omaggio al religioso. A padre Pizzaballa è stata consegnata anche una lettera inviata dai Cavalieri del Santo Sepolcro della sezione di Trani e un contributo in denaro per le necessità della comunità. Nel suo intervento il religioso ha più volte ringraziato i presenti per l'attestato di stima nei confronti di padre De Sandoli che ha definito 'studioso autodidatta' che ha contribuito allo sviluppo della ricerca sulla presenza

dei Francescani in Terra Santa e ha approfondito i diversi aspetti dell'intervento



La Dott.ssa Angela Valentino, Presidente del comitato "Premio Diomede, consegna a P.Pizzaballa il premio.

dei crociati nei luoghi sacri. Oggi i suoi studi e le sue pubblicazioni sono diventati oggetto di consultazione indispensabili, per chi vuole parlare delle crociate e della

custodia della terra santa. Padre Pizzaballa ha raccontato anche alcuni aneddoti sulla figura di Padre Sabino che aveva conosciuto personalmente e su come era considerato da parte di tutti, anche non cattolici, un vero punto di riferimento per la sua amabilità e semplicità.

Inoltre il padre guardiano ha presentato ai presenti la situazione attuale della Palestina e la non sempre facile convivenza tra le varie religioni, soprattutto nella ge-

stione della Basilica del Santo Sepolcro, luogo che avrebbe bisogno di urgenti restauri: 'ci incontriamo spesso per affrontare i vari problemi, ma il nostro è come un dialogo di condominio, alla fine le cose rimangono senza soluzione'. Tuttavia il dialogo è continuo e c'è grande rispetto da parte di tutti: 'sui giornali finiscono i fatti sporadici eclatanti, come quello della lite nella Basilica del Santo Sepolcro tra ortodossi e armeni'.

E' stato per tutti un gran bel momento, un doveroso omaggio ad un figlio di Canosa che ha vissuto gran parte della sua vita in Palestina, ma anche un pellegrinaggio religioso e culturale che ha arricchito tutti. Dopo l'incontro con il padre guardiano, accompagnati da un fraticello la comitiva ha raggiunto il luogo della sepoltura di padre Sabino per un momento di preghiera, quindi il viaggio è proseguito per gli altri luoghi sacri.

La Redazione

continua da pag. precedente

- Fr. *Francisci Quaresmii Elucidatio Terrae Sanctae*. Brani scelti e tradotti da Sabino De Sandoli OFM, Jerusalem 1989

La Custodia di Terra Santa è per sua natura internazionale, ma un posto notevole lo hanno avuto e l'hanno i frati originari dal territorio dell'ex Regno di Napoli, dalla Campania, dagli Abruzzi, dalle isole, dalla Basilicata, e dalla Puglia. Padre Sabino è uno di questi nostri confratelli

che hanno onorato la nostra terra con il loro lavoro e la loro vita.

A proposito di Puglia e Terra Santa permettetemi di terminare con un grazioso episodio che si legge nella Cronaca di fra Salimbene da Parma degno dei Fioretti di Terra Santa scritto dal Padre Sabino.

Secondo fra Salimbene ci sono ben 10 motivi, che lui chiama 'stranezze', per i quali Federico II sarà condannato all'inferno. Come sapete, contro la volontà del Papa che lo aveva scomunicato, l'imperatore si recò lo stesso

in Terra Santa. Scrive fra Salimbene: "La sua terza stranezza fu che quando vide la Terra d'Oltremare -che era la Terra Promessa, che Dio tante volte aveva lodato, chiamandola "Terra sgorgante latte e miele", ed eccellente su tutte le terre- **non gli piacque** e disse che il **Dio dei Giudei non conosceva la sua terra, cioè la Terra di Lavoro, la Calabria e la Sicilia e la Puglia**, diversamente non avrebbe tante volte lodato la terra che promise e diede ai Giudei".

P. Michele Piccirillo

Nemo propheta in patria

di Leonardo Mangini

I Seioiredopo (<http://www.myspace.com/seioiredopo>) sono quattro ragazzi canosini. Ragazzi di provincia, come tanti, che si riuniscono - quando è possibile - nei "sottani" per suonare insieme. Un po' per gioco, un po' per passione, iniziano la loro storia portando nei locali della loro cittadina cover di canzoni dei loro idoli. Ma, come è successo spesso anche ai grandi complessi agli albori, anche loro cominciano a fare sul serio, dando vita a composizioni impegnate e lasciando in disparte brani più frivoli, che avrebbero magari potuto garantir loro un successo più commerciale.

Una minima ambizione, comunque, non guasta mai. Qualche demo prodotta e la sempre presente collaborazione degli amici portano prima il gruppo pugliese ad esibirsi come "apertura" addirittura a Milano, durante il *Cornetto Music Festival*. Poi arriverà l'invito di Rock TV, emittente satellitare del pacchetto SKY. La momentanea consacrazione arriva con la partecipazione ad un programma di nuove proposte su MTV, che, coltivando il talento dei quattro, mette in rotazione, sempre sui canali della piattaforma via parabola, il loro primo videoclip.

Hanno sfidato, così, stili più goderecci e decisamente meno impegnati che, tuttavia, riscuotono maggiore successo, specie tra le ragazze più giovani (come quelli di dARI, Lost e i tedeschi Tokio Hotel).

Il quartetto, quindi, non è così lontano dalle più rosee aspettative, almeno per ora. Ciononostante è riuscito a mantenere modestia e contatti, non discostandosi mai dalla realtà locale e non rifiutando pinte di birre tra amici. Atteggiamenti di notevole pregio, rispetto a chi preferisce tingersi i capelli con colori indefiniti al fine di impazzire tra le adolescenti (c'è chi lo fa). Ignorando l'amico, considerato poi una nullità, con cui usciva assieme nella (recente) infanzia.

Il nome del gruppo è ormai ben noto ai ventenni del nostro paese, in cui i componenti risiedono. L'esibizione dinanzi ad una più vasta platea dovrebbe essere pura formalità, visto che gli abitanti dovrebbero altresì



Il gruppo musicale "Seioiredopo"

riservare ai Seioiredopo un'accoglienza trionfale, che meritano senza dubbi proprio in relazione allo status. Ad inizio settembre viene organizzato, come molti ricorderanno, il "Summer show" nel nostro comune; discreta vetrina per artisti emergenti, che anticiperanno l'ingresso sul palco della star. La bruna Anna Tatangelo, in questo caso. Ventidue anni, ciociara, esordisce appena 15enne a Sanremo, vincendo tra i "Giovani". Poco tempo dopo duetterà con uno degli "ambasciatori" della canzone napoletana, Gigi D'Alessio, che pochi anni dopo diverrà ufficialmente suo compagno, per la gioia dei giornali di gossip. Fra qualche giorno, costei si rilancerà come conduttrice televisiva.

L'altisonanza del nome della

cantante porta molta gente in piazza. Come già scritto, ad anticiparla sono in molti, compresi i Seioiredopo. Altra occasione per mostrarsi agli occhi dei compaesani. Ma solo in pochi applaudono il gruppo che si sta distinguendo dalla massa. Buona parte della platea fischia, borbotta, insulta e inneggia all'artista laziale che tarda a salire in scena (arriverà intorno alle 23:15). Sarà stata apprezzata dalla platea almeno la reazione dei componenti, che hanno invitato alla calma e alla pazienza per l'attesa, senza trascendere in accuse alla folla che - forse - bene avrebbero fatto, almeno per mero "patriottismo"?

È certamente vero che ognuno ha un proprio gusto musicale, così come proprie opinioni politiche o credo religiosi. Quello accennato in questa sede è, invece, un linguaggio universale. Non si tratta di favori o amicizie, né di ideali contrastanti, ma del riconoscimento di un serio impegno, condiviso e condivisibile.

Questi giovani, anche per portare alta la bandiera della loro comunità, tralasciano altri interessi. Eppure gli spettatori non sembrano capire, né sostenere, per il momento, un possibile fulcro di pregio per Canosa. Probabilmente si renderanno conto delle potenzialità della band fra qualche anno, quando gli stessi che ieri fischiavano, domani saranno pronti a salire sul carro del vincitore all'occasione buona. Con spicciola e vergognosa ipocrisia, chissà.

Fatto sta che la "stella della serata" si è esibita davvero tardi, proponendo pochi brani del suo pur vasto repertorio. Troppo poco, per chi tanto l'ha aspettata e per l'Amministrazione che l'ha premiata?

<http://leoman3000.wordpress.com/>

CAMPO DI LAVORO IN EGITTO

di Tina e Pasquale D'Aulisa

Questa estate abbiamo partecipato al Campo di lavoro in Egitto organizzato dalla Caritas diocesana.

La proposta ci è stata rivolta in maniera quasi casuale, ma la risposta è stata immediata e generosa. Così, insieme ad alcuni sacerdoti, dei seminaristi e diversi laici, come coppia cristiana e già impegnata in attività di volontariato, siamo partiti alla volta della capitale egiziana Il Cairo, dove ad attendere c'era la persona centrale di questa organizzazione, suor Annamaria Sgararamella, una nostra condioCESANA, suora missionaria comboniana.

Un campo di lavoro è una realtà composta dove ci sono degli obiettivi precisi da raggiungere.

Partecipare al campo di lavoro in Egitto ha significato per noi partire per una esperienza forte, coinvolgente; abbiamo condiviso il nostro tempo con persone o realtà fino a quel momento sconosciuti, ma poi le abbiamo scoperte come nostri fratelli e nostre sorelle, gli amici profughi del Sudan come i bambini egiziani della discarica.

Gli obiettivi indicatici alla partenza erano:

- comprendere il complesso fenomeno della globalizzazione e conseguentemente quali stili di vita assumere;

- scoprire che un altro mondo è possibile;

- suscitare un senso di responsabilità personale, ecclesiale e sociale nel costruire un altro mondo.

Le attività, che concretamente abbiamo svolto, erano:

- attività manuali per il recupero o ripristino degli ambienti adibiti a scuola (diretta da Suor Annamaria) con l'aiuto dei giovani sudanesi (esperienza di interscambio e amicizia nonostante la fatica della comunicazione!);

- attività di animazione (a modo di oratorio per la socializzazione e la formazione con bambini, ra-

gazzi o giovani);

- realizzazione di un impianto elettrico presso il Centro per i ragazzi della "ziballa" di Padre Luciano;

- corso di lingua inglese con i minori egiziani.

Le attività lavorative erano accompagnate da incontri e visite culturali così abbiamo potuto visitare i monumenti del periodo faraonico, vivere momenti di festa con i sudanesi e di conoscere della loro realtà di profughi, scambiare informazioni e conoscere l'Islam e la chiesa in Egitto (molto importante si è rivelato l'impegno per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso di questi nostri fratelli), conoscere particolari realtà egiziane (le più povere soprattutto) e infine una forte esperienza spirituale

con il pellegrinaggio al monte Sinai. L'esperienza è stata ricca di significato e ci ha permesso di confrontarci con realtà che portano all'interno tutte le contraddizioni di questo mondo e abbiamo potuto sperimentare come la povertà esiste veramente e come la povertà materiale è causa del degrado della persona fino a farle perdere di

cutta – che riempie l'oceano.

Ci fanno riflettere molto queste righe della enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI, documento richiamato ampiamente da Benedetto XVI nella sua ultima enciclica: *"Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nell'ignoranza, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Vogliamo i responsabili ascoltarci prima che sia troppo tardi"* (53).

Ecco, questo è stato il nostro itinerario compiuto nei giorni di permanenza in Egitto, e questa è la consapevolezza che ci portiamo dentro e desideriamo comunicarla a tutti perché altri della nostra comunità ecclesiale possano confrontarsi e condividere queste miserie che nascondono volti di ragazzi e ragazze, uomini e donne stupendi per la loro umanità e per la loro fede.

Siamo consapevoli che insieme alle tante parole e alle tante riflessioni che possiamo fare sulla povertà e sui poveri, diventi indispensabile ogni tanto lasciare le nostre sicurezze, le nostre comodità, per sperimentare e condividere da vicino le fatiche della gente. E così attraverso fatti ed esperienze concrete ("pedagogia dei fatti") anche noi possiamo educarci o convertire i nostri stili di vita.



Foto di gruppo in Egitto

dignità. Ci chiedevamo spesso "ma questi bambini che raccolgono immondizie sono persone come noi?".

Si è trattato di un tuffo in quelle tematiche che in questo nuovo anno pastorale la Diocesi propone alla riflessione e come stimolo alla conversione della nostre comunità cristiane.

In questa esperienza non siamo rimasti indifferenti e con tutti gli amici del gruppo abbiamo stretto una intensa amicizia, segno che anche in pochi si può avviare un nuovo percorso di fede, di spiritualità e di responsabilità per il nostro mondo in modo tale che non ci siano più poveri. È vero non possiamo cambiare la situazione, ma si tratta di una goccia, quella goccia – diceva Madre Teresa di Cal-

UNITRE. *Una realtà in crescita*

di Umberto Coppola

Istituita nell'anno 1992 da un gruppo di volenterosi con a capo il prof. Ovidio Gallo, al quale è dedicata, l'Università della Terza Eta' può essere considerata ormai una positiva realtà locale, unitamente ad alcune altre di notevole impatto cittadino, sorte coraggiosamente negli ultimi anni.

A breve sarà cambiata ufficialmente la denominazione da "Università della Terza Eta'" a "UNITRE" perché vogliamo coinvolgere tutti i cittadini dai 20 anni in su a far parte di questa famiglia.

Ha sede presso l'Oasi Arcivescovo F. Minerva in una bella e capiente sala a pian terreno, messa a disposizione gratuitamente.

Ebbe come primo presidente il compianto prof. Ovidio Gallo, che con molto impegno e tenacia riuscì felicemente ad avviarla, anche se tra molte difficoltà, come del resto capita spesso a Canosa quando si vuole iniziare qualsiasi progetto culturale.

Ricordo che furono avviati alcuni corsi, tra i quali quello della lingua inglese, tenuto da una giovanissima professoressa di madre lingua, corso da me personalmente seguito ed apprezzato.

Al prof. Ovidio Gallo subentrò il dr. Vito Masotina, che ne è stato Presidente per nove lunghi anni.

Se questa iniziativa ancora oggi può essere considerata viva ed efficiente lo si deve all'amore, all'impegno, alla instancabile volontà di renderla sempre più incisiva nel territorio locale, del dr. Masotina, unitamente ad alcuni suoi fedelissimi collaboratori.

Dopo alterne vicende legate soprattutto alla mancanza di adesioni ai corsi programmati, l'attività della Università è consistita in conferenze su vari temi culturali e di attualità ma sempre di elevata professionalità, tenute ogni lunedì e

anche in varie gite culturali.

Il patrimonio lasciato dal dr. Masotina nel 2008 è stato rappresentato principalmente da oltre 50 soci iscritti e da una somma considerevole a credito nel bilancio consuntivo, anche grazie alla cura e diligenza dell'intramontabile Rag. Imma Azzellino, competente tesoriere sin dalla fondazione. L'Università è stata arricchita di tutti gli strumenti multimediali, capaci di agevolare lo svolgimento delle lezioni.

Mi preme mettere in risalto che grazie all'impegno e al coraggio dei due Presidenti innanzi citati, abbiamo avuto in eredità un polo culturale di notevole importanza, che, se curato e seguito con la stessa diligenza, potrebbe rappresentare un fiore all'occhiello in questa nostra realtà locale, non sempre avveza a riconoscere meriti.

Dal 2008 è stato nominato presidente il prof. Donato Metta, coadiuvato dal vicepresidente prof.ssa Sorrenti Marirosa, dalla segretaria prof.ssa Angela Di Gioia, dal tesoriere rag. Imma Azzellino e dai consiglieri prof.ssa Sabina Caporale, prof. Vito Landriscina, dr. Antonio Reibaldi, ins. Aldo Santamaria, Prof. Giovanni Princigalli, prof.ssa Anna Antifora, sig. Luigi Todisco, sig. Sabino Sabatino e dal



Gita di fine anno

sottoscritto. E' stato previsto anche un collegio dei revisori nelle persone del rag. Antonio Ranaldi, del rag. Aldo Jacobone e del rag. Amato Sica

Appena dati gli incarichi ai vari consiglieri, il Presidente pose subito l'accento sul problema dei corsi da scegliere nell'annata 2008-2009, fermo restando l'opportunità di continuare a tenere fissa la giornata del lunedì per le conferenze.

All'unanimità si deliberò di scegliere tre corsi: 1) *avviamento all'uso del computer*; 2) *Dentro l'immagine*; 3) *educazione motoria*.

I corsi sono stati svolti rispettivamente dal nostro Presidente, dalla prof.ssa Anna Mastrapasqua e dalla prof.ssa Filomena Stellino, ai quali va il nostro più vivo ringraziamento ed apprezzamento per la competenza, affabilità e la tanta pazienza dimostrata nel seguire i propri "allievi".

Molto probabilmente è stata la nostra carta vincente. Infatti i tre corsi non solo hanno avuto assidui frequentatori, ma ci hanno portato nuove iscrizioni: una formula vincente e convincente, che, ovviamente quest'anno riteniamo di dover ripetere, anche con corsi diversi.

Questa nostra attività culturale è stata accompagnata da due gite di fine anno: una

a Canne della Battaglia, che abbiamo voluto raggiungere con il treno locale.

Il dr. Luigi Di Gioia con competenza ci ha illustrato il patrimonio storico archeologico del sito e al rientro ci siamo fermati al ristorante presso la ex Stazione FF.SS., dove abbiamo consumato alcuni antipasti e una bella pizza con spumante finale.

Abbiamo realizzato una seconda gita a Castelmezzano, la perla delle cosiddette "Dolomiti Lucane", con visita pomeridiana alla città di Potenza.

Certamente il primo anno è stato affrontato con una certa cautela, ma col nuovo anno saremo più presenti con azioni più incisive, al fine non solo di farci conoscere e fare proseliti, ma soprattutto per dare una svolta efficace e significativa nella comunità canosina.

L'iscrizione per un anno costa solo 30 euro e dà la possibilità di seguire i corsi gratuitamente: una somma che certamente non determinerà un vuoto incalcolabile nella propria economia di bilancio familiare!

Allora, coraggio!! aspettiamo con ansia i nuovi soci, perché vogliamo che questa famiglia, con il contributo di nuove idee e progetti, continui a crescere sempre di più.



FRAMMENTI DI CULTURA POPOLARE

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di una

rubrica dal titolo "FRAMMENTI DI CULTURA POPOLARE".

Gli articoli che saranno pubblicati fanno parte di un lavoro di ricerca sulla cultura popolare del nostro sud e in modo particolare del nostro territorio. Tradizioni popolari

vive oltre il tempo parlano di una cultura sommersa ma sempre presente.

Il bianco delle case unifamiliari dei quartieri antichi sopravvive all'inscatolamento policromo contemporaneo. Il coinvolgimento di più voci è stato utile per sormontare varie difficoltà e ognuno, meridionale per genetica, ha contribuito affinché l'uccello, migratore nel tempo, possa ritrovare il suo nido.

IL POTERE POLITICO IN EPOCA ALTOMEDIOEVALE E NEI NOSTRI GIORNI: FESTA, FARINA E FORCA

di Giovanni Merra

Il ruolo professionale ci porta ad interessarci del sistema carcerario cui vengono sottoposti cittadini con condanne che prevedono la detenzione.

La più recente memoria è relativa a forme di carcerazione quali:

1. carcere di massima sicurezza;
2. carcere duro;
3. carcere durissimo.

Forme di carcerazione in uso sotto l'Impero Austro-Ungarico, prevedevano isolamento, ferri alle caviglie, ecc; ma lo studio e la ricerca su documenti Angioini del XIII secolo ci ha portato a comprendere che tali tipi di misure restrittive della libertà personale, erano adottati già nell'alto medioevo e, in modo particolare nel carcere annesso al Castello di Canosa.

IL REGIME CARCERARIO NELL'ALTO MEDIOEVO

Il Castello di Canosa nell'Alto Medioevo da documenti di epoca angioina del XIII secolo è stato uno dei luoghi di detenzione.

Un Regio mandato del



Particolare dei ruderi del castello

1272 ci informa del pericolo di crollo di un locale posto all'ingresso del Castello.

La nota che descrive il passaggio delle acque piovane nelle due cisterne del Castello ci informa sul sistema di approvvigionamento idrico del complesso.

Dal documento si evince anche che in pericolo di crollo vi erano anche i locali del forno, del mulino e altri locali; così come pericolante era anche il ponte che si trovava davanti alla porta di ingresso del Castello.

Nel 1276 viene annotato il crollo della torre che sovrasta la porta del Castello.

Nelle stanze adibite a carcere venivano reclusi detenuti di rilevante pericolosità politica o rei per attività contro lo Stato. Molto indicativo del trattamento carcerario cui venivano sottoposti i detenuti, è un dispaccio del castellano che nel 1273 informava il sovrano che nel Castello mancava una fucina di fabbro per forgiare ferri indispensabili per la detenzione dei prigionieri (pag. 193).

IL PERSONALE

Il personale del Castello era composto da:

1. Il castellano
2. 11 valletti

3. 32 addetti.

I colloqui con i detenuti erano concessi dal sovrano che nella concessione ordinava fosse presente al colloquio il castellano con l'obbligo di relazione esatta e controllo personale di ogni atto e ogni parola.

I prigionieri dovevano essere sottoposti ad attenta custodia giorno e notte, con gli occhi ben aperti.

Nel 1274 furono trasferiti nel Castello di Canosa prigionieri greci che erano detenuti in condizione dura e disumana da essere certi che sarebbero morti in breve tempo nello squallore del carcere.

Le condizioni di estrema durezza erano inflitte per spingere i parenti dei reclusi a pagare il riscatto che aveva come effetto la liberazione dei prigionieri (praticamente una anticipazione di quello che oggi nel diritto anglosassone è la liberazione su cauzione).

Si ha notizia che per la liberazione del prigioniero Principe Boemondo, occorsero centum milioni Bizantium.

CODACONS



Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori

Nel mese di agosto è consueto, nella nostra cittadina, incontrare persone ormai cinquantenni, che emigrate nel nord negli anni '60 e '70, tornano nel loro mai dimenticato Paese natale per ritrovare parenti ed amici, o semplicemente per respirare quella serenità che, forse troppo (sotto certi aspetti), caratterizza la nostra Canosa. Ciò che invece stupisce da alcuni anni è ritrovare in questo periodo amici ventenni che sempre più numerosi sono partiti verso il settentrione e vi si sono stabiliti.

Tale fenomeno è stato ampiamente comprovato a seguito della presentazione del «Rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno».

Quest'ultimo ha portato alla luce un fenomeno sociale avvertito nel nostro territorio: l'emigrazione dei giovani in cerca di occupazione, che, nata nel periodo post bellico e rallentata negli anni '80 e nei primi dei '90, è ripresa con maggior vigore nel decennio del nuovo secolo con caratteristiche sorprendenti.

In undici anni (1997-2008), circa 700 mila persone hanno lasciato il mezzogiorno.

Il rapporto sostiene che l'Italia è un «Paese spaccato in due sul fronte migratorio: a un Centro-Nord che attira e smista flussi al suo interno, corrisponde un Sud che espelle giovani e manodopera senza rimpiazzarla».

Solo nel 2008, il meridione ha perso 122 mila residenti a favore del Nord e, cosa più interessante, l'87% delle partenze ha origine in tre regioni: Campania, Sicilia e la nostra adorata Puglia!!!

La situazione è rilevante non solo per i numeri ma, soprattutto, perché è in vistosa crescita la partenza dei laureati «eccellenti»: «nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti; tre anni più tardi la percentuale è balzata a quasi il 38%».

Allo stesso modo è anche aumentato il numero dei giovani trasferitisi subito dopo il diploma che, laureati negli at-

JOB DAY

nei settentrionali, hanno trovato l'occupazione.

Tali lavoratori ottengono contratti meno stabili ma con stipendi più alti rispetto ai pochi fortunati che hanno una occupazione nel loro territorio di origine: il 63% di chi è partito dopo la laurea ha uno stipendio tra 1.000 e 1.500 Euro, mentre il 16% oltre i 1.500,00 Euro, mentre chi è rimasto al Sud non raggiunge i 1.000 Euro mensili. Certo tali dati sono statistici ed oltretutto devono essere rapportati ad un costo medio della vita che al Nord fa sì che con «uno stipendio non si riesca a vivere dignitosamente».

Bisogna poi considerare un ulteriore aspetto, meno pubblicizzato ma sicuramente diffuso: i pendolari di lungo raggio. Tali soggetti sono persone che lavorano nel Centro-Nord ma che sono residenti nel Sud e vi rientrano due volte al mese o, se più vicini, nei weekend: nel 2008 sono stati 173 mila gli occupati in tal modo, con un incremento del 15% rispetto al 2007, di cui una buona maggioranza (24%) è laureato.

Queste riflessioni sono state fornite per sottolineare un problema che sembra essere divenuto endemico nella Puglia ed il cui dato di fatto è costituito dalla perdita di tanti giovani cittadini.

Senza cadere nella demagogia, è ben difficile suggerire soluzioni, poiché queste richiederebbero l'analisi di aspetti di macro-economia nazionale o di iniziativa imprenditoriale personale che a noi non possono competere. Quantomeno, però, si considera opportuna la possibilità di offrire ai giovanissimi indicazioni sul quadro d'insieme della situazione, in modo da fornire loro un orientamento a sostegno di scelte scolastiche o lavora-

tive più consapevoli. Si auspica, anche se appare quasi utopistico, il tentativo di studiare e trovare un meccanismo che possa favorire i giovani a cercare lavoro nelle zone circostanti il Paese d'origine.

La proposta che la Codacons vuol lanciare alle Istituzioni è quella di creare a livello provinciale un JOB DAY.

Stabilire una giornata ove le imprese, i vari ordini e collegi professionali, possano dialogare con i giovani disoccupati, con i neodiplomati o laureati non solo sotto l'aspetto di un possibile impiego, stage o altro, ma anche su quello della scelta universitaria, avendo come punto fisso di riferimento il nostro territorio.

In tal modo si creerebbe un appuntamento annuale con la possibilità di incontrare direttamente sia le Università sia gli esponenti di categorie di professionisti, al fine di ottenere informazioni sugli specifici ambiti professionali nella nostra provincia o regione, a breve e lungo termine.

Questo consentirebbe di orientare «con senso pratico» su pregi, possibilità e difetti del mondo lavorativo locale e, nello stesso tempo, di favorire l'incontro con le imprese a cui potrebbero riferirsi coloro che sono desiderosi di lavorare.

Senza dimenticare, inoltre, che strumenti di tal tipo in altre regioni d'Italia costituiscono ormai da tempo un consolidato e utile punto di incontro con le realtà produttive, sotto il profilo dell'interscambio commerciale e per il ritorno in immagine che ne deriverebbe ad imprese ed Istituzioni partecipanti.

Diversi sono i motivi per cui la Codacons auspica che tale proposta possa esser presa in considerazione. Essa costituirebbe, prima di ogni altra cosa, uno speranzoso passo in avanti fatto dalle Istituzioni verso questo gravoso problema soprannominato ormai «Esodo del duemila».

Referente Codacons
Domenico Samele

Emo...gotik...punk...truzzi... Chi sono?

di Francesca Del Vento

S spesso capita di cambiare, di fare nuove esperienze, crescere. L'adolescenza è il periodo migliore della vita. Si conosce gente nuova, si inseguono i propri sogni ma soprattutto si cresce. Molti crescono attraversando momenti in cui non mostrano il loro vero "io" ma seguono delle mode... fingendo che sia uno stile di vita. Non bisogna andare nelle grandi aree metropolitane per scoprire queste tendenze, internet ci ha avvicinato e la rete ci imbriglia. Nella maggioranza ci sono: gli Emo, Gotik, Punk, Truzzi.... Gli "Emo" chi sono? Come si presentano? Vagano molte superstizioni a proposito... ma non tutte sono vere... Alcuni Emo... si tagliano le vene, ma non tutti...! Emo non vuol dire suicidio o masochismo, ma vuol dire "emozionalità". Gli Emo infatti sono diversi... capaci di vedere il mondo da un'altra prospettiva... il buio, la morte la tristezza... gli emo rappresentano un mondo spento, dove l'unica luce è depressione. Il loro modo di vestire è scuro con prevalenza di nero e viola, il trucco predilige occhi molto truccati (smokey eyes) e l'uso di teschi, borchie e catene completa il look, dimenticavo i "veri" Emo usano

alcuni modelli di Vans e di Converse. Io penso che le ragazzine della mia età, che dicono di essere Emo, ma che non sono nemmeno Poser (utilizzano solo lo stile) dicono di volersi tagliare le vene, solo per apparire, quello che non sono,



per attirare l'attenzione di noi amiche di comitiva. Parlare di depressione, di stanchezza di vivere è esagerato... Gli Emo, quelli veri, sono quelli che hanno avuto gravi problemi nella loro vita, che in qualche modo vogliono colmare il vuoto che c'è nei loro cuori. Possibile che l'adolescenza ci spinga verso questi modelli e che per essere di tendenza bisogna "appartenere", "sentirsi Emo"?

La musica è un aspetto molto importante per noi adolescenti, Mp3, iPod

sono strumenti indispensabili al pari del telefonino. Così la musica ascoltata dagli Emo è hardcore, costituisce un vero e proprio genere musicale, nato negli anni 80' a Washington dc, deriva dal punk ed è nata grazie alla volontà di al-

musica simile... Il Punk non è nè uno stile, nè un modo di vivere. Ha come nucleo la musica... e il tutto ruota intorno ad essa.

Il movimento è definito gotico o Goth in Italia. Dark è una sottocultura presente in molti paesi, nata nel Regno Unito alla fine degli anni '70; questa sottocultura tuttora è esistente. Deriva dai simboli gotici del XIX secolo. Le sue inclinazioni ed il suo linguaggio figurativo indicano influenze da parte della letteratura gotica del XIX secolo e del cinema horror. Gli appartenenti a questo movimento vengono comunemente chiamati Goth o gotici.

La sottocultura gotica ha associato un gusto gotico nella vita e nella moda. La gotica ingloba molti stili diversi, ma la tendenza comune è quella di un suo stile e di una prospettiva dark, scura e cupa.

I Truzzi sono diversi... vestono "firmato" e con colori accesi e sgargianti ascoltano musica teck ovvero house e ballano la tecktonik...secondo me... sono privi di carattere proprio. Sono persone abituate a stare al centro dell'attenzione. Ma a chi non piace essere al centro dell'universo? Benvenuti nel nostro mondo!!!

cuni gruppi musicali di "emozionare" l'ascoltatore. Voglio soffermarmi su questo importante aspetto: "emozionarsi", cosa significa? Forse la necessità di piangere sulla vita, o piuttosto la necessità di comunicare, di far parlare il cuore sanguinante, indemoniato dalle urla di disperazione? Facciamo attenzione a ciò che siamo ed a ciò che vogliamo essere, perché è facile cadere nella rete di chi utilizza le nostre fragilità! I punk sono molto simili agli emo... ascoltano

Un Pinocchietto per i bambini di scuola.

Svelati i segreti di un regalo e di un progetto

di Peppino Di Nunno

Dopo l'incontro del primo giorno di scuola con Pinocchio in carne ed ossa, i bambini di classe prima delle inss. Piera Barbarossa ed Angela Visconti della Scuola elementare "Enzo De Muro Lomanto" hanno ricevuto nelle proprie mani un burattino di legno, che parlerà nel corso dell'anno facendo compagnia tra i banchi di scuola, dove l'apprendimento ha il volto antropomorfo anche di un burattino.

E' il percorso ed il progetto delle maestre, che già nel Natale scorso, avevano formulato un pensiero, un itinerario avviando la fantastica opera artigianale nelle mani di un nonno di scuola.

Guardando i bambini piccoli, tra i ritagli del lavoro, un nonno aveva già realizzato dei manufatti di legno porgendoli in beneficenza a scuola nel mercatino della solidarietà.

Poi, con l'amore verso i bambini, prima dell'inizio dell'anno scolastico, nella sua bottega ha realizzato con ritagli di legno 50 modelli da regalare ai bambini di classe prima; le maestre hanno aggiunto un sacchetti di caramelle per un 'dolce' giorno di scuola.

Ma chi è il "mastro Geppetto" che ha realizzato e donato il Pinocchietto ai bambini?

E' nonno Michele Gala che tra i ritagli del suo lavoro, con dedizione e passione, trasforma i ritagli di legno in trenini, salvadanai, dondoli, orologi, carretti e tanti Pinocchietti. Su indicazione delle maestre sono andato ad incontrarlo a casa sua in una sera di settembre, scoprendo un artigiano volontario, un uomo, una famiglia, una storia, un amore verso i piccoli.

"Occorre passione e pazienza quando si comincia a raccogliere dagli amici falegnami ritagli di legno da trasformare. Negli anni scorsi ho avuto la gioia di dare alcuni manufatti ai bambini della Bielorussia; ho sempre regalato senza chiedere mai niente di denaro, perché mi basta avere un sorriso dai bambini, specialmente dove c'è qualche disagio".

Nonno Michele mi mostra insieme alla sua gentile moglie Eusapia alcuni manu-

fatti tra cui spicca un carretto della civiltà contadina, un traino di legno massello con tutti i particolari intagliati.

"Ogni spigolo è smussato per farlo accarezzare dalle mani dei bambini; per loro e per la scuola ho fatto di recente le vocali di legno con la bassetta, dipinte con colori atossici scelti tra i colori fondamentali che le maestre usano: è un alfabeto di legno da toccare, da

mi tesse le braccia dicendo -mi hai portato le figurine?-. Sono trascorsi 32 anni, ma il suo cuore batte sempre nei bambini a cui poter regalare un Pinocchietto, un trenino, un salvadanaio per un sorriso! "

E' una sera di settembre mentre nonna Eusapia chiude la finestra che si affaccia di fronte alla Madonnina: *"Ogni sera, prima di chiudere la finestra di casa, sa-*



conservare sul mobile, sul banco".

Chiediamo a nonno Michele dell'ultima opera, dei Pinocchietti per i bambini di prima: *"Porto sempre un Pinocchietto in macchina, pensando di incontrare un bambino che ne ha bisogno per un sorriso".*

Ma questi Pinocchietti per la Scuola De Muro Lomanto hanno pure lo zainetto: *"con scarti di similpelle ho ritagliato delle strisce intorno ad un pezzo di legno e così Pinocchio può andare a scuola aggiornato con lo zaino a spalla".*

Accanto a nonno Michele è presente anche la figura femminile di nonna Eusapia, che con la sua gentilezza, cura e custodisce i manufatti in legno; ambedue custodiscono nell'animo anche la sorgente di questo servizio ai piccoli, il ricordo di un bambino di sette anni volato in cielo come "fiocco di neve" in maniera traumatica tra le parole recitate nell'infanzia. *"Quella sera in ospedale lui*

luto l'AVE MARIA e la mamma di tutti i bambini, la nostra Madonnina!".

Domani sarà un altro giorno, ma nel risveglio del mattino ci sarà un Pinocchietto ad accompagnare i bambini a scuola con il saluto di un... Buon giorno!

Comunicato

Ci pervengono richieste di numeri arretrati dei calendari de "Il Campanile". Ricordiamo che il primo anno di pubblicazione è stato il 1996 e che siamo in possesso di alcune copie arretrate, per cui chi volesse completare la raccolta può farne richiesta alla Redazione. Vi comunichiamo che stiamo per dare alle stampe il CALENDARIO 2010.



Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

**I BEST SELLER CHE SCATENANO
LA VOGLIA DI LEGGERE**

1. IL VINCITORE E' SOLO

di PAULO COELHO
BOMPIANI, € 19,00

2. LA RAGAZZA FANTASMA

di SOPHIE KINSELLA
MONDADORI, € 19,50

3. ZIA MAME

di PATRICK DENNIS
ADELPHI, € 19,50

4. RICOMINCIARE

di DANIELLE STILL
SPERLING & KUPFER, € 19,90

5. LA BIBLIOTECA DEI MORTI

di GLENN COOPER
NORD, € 18,60

Corso San Sabino, 2 – 70053
Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767

LA NOSTRA DIOCESI HA UN NUOVO SITO INTERNET

In sintonia con il programma pastorale diocesano di quest'anno, gli Uffici di Curia, supportati dal parere favorevole del Vescovo, hanno pensato tra le altre iniziative di affidare all'Ufficio per le Comunicazioni Sociali il compito di provvedere all'aggiornamento del sito della Diocesi. Il programma infatti propone di allargare gli orizzonti del nostro impegno, non più limitato alla presa di coscienza della responsabilità che come cristiani abbiamo di 'abitare la città', ma di aprirci al mondo, ai suoi problemi e risorse: siamo chiamati ad essere 'cittadini del mondo', a condividere le gioie e le speranze dell'umanità. Quale strumento migliore per farci conoscere e per comunicare in tempo reale con gli uomini del nostro tempo?

Il sito diocesano ha prevalentemente due finalità: la prima è quella di essere un punto di riferimento per tutte le realtà che operano nella nostra diocesi; costituire un ulteriore strumento di comunione all'interno della diocesi. Si potrà in ogni momento accedere al sito per attingere informazioni relative alla vita diocesana e alle attività delle nostre comunità parrocchiali. Oltre agli Uffici di Curia e agli altri organismi diocesani, anche le parrocchie potranno segnalare le loro attività, incontri, orari delle sante messe, opere d'arte che custodiscono ... La seconda finalità è quella di rendere possibili i contatti della nostra diocesi con le altre

diocesi e realtà ecclesiali e viceversa. Non sfugge a nessuno che oggi internet rende possibile il dialogo con il mondo e, nello stesso tempo permette di far entrare il mondo nelle nostre case. La nostra Diocesi si apre dunque al mondo e rende possibile il dialogo e il confronto con esso e con le altre realtà della chiesa nazionale e universale. Sarà possibile entrare dal sito diocesano direttamente in quello della Santa Sede e in quello della Conferenza Episcopale Italiana.

La realizzazione del sito, già visibile digitando 'diocesiandria.it' oppure 'diocesiandria.org', è stata affidata ad una cooperativa di giovani diplomati guidati dai loro docenti, 'Cooperativa di transizione Scuola-Lavoro IME PRODUCTION WORK a.r.l.', che seguirà anche l'aggiornamento per i primi tempi, fino a quando l'Ufficio per le Comunicazioni si renderà autonomo. Per ogni informazione o notizia da comunicare, si farà riferimento all'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni (**comunicazioni-sociali@tiscali.it**) che provvederà a girarle agli operatori.

E' necessario a questo punto consigliare a tutti, in modo particolare alle comunità parrocchiali, di attrezzarsi di computer e di connessione internet, per poter usufruire di questo importante strumento di comunicazione, a servizio della comunione.



Le spose di Carmen ATELIER
CANOSA
Piazza V. Veneto, 14 - Tel. 0883 615724

IL VINCITORE E' SOLO

di PAULO COELHO
BOMPIANI, € 19,00

Igor Malev ha una sola cosa in mente: la sua ex moglie Ewa. Anche se è un uomo, ricco, affascinante e di innato carisma, lei lo ha lasciato per uno stilista di grande successo, una ferita, questa, da cui non è mai riuscito a riprendersi. Così decide di riconquistarla.

Nella cornice del Festival di Cannes, circondato dal lusso e dagli eccessi della nuova aristocrazia, i vincitori definitivi della gara edonistica della vita moderna, inizia una battaglia lunga ventiquattro ore. Perché Igor è un uomo di rara forza e fredda intelligenza, e quella che vuole non sarà una riconciliazione ordinaria e pacifica. Perché ha fatto a se stesso la promessa di distruggere tutto ciò che si interpone tra lui e la sua amata. E lui mantiene sempre la sua parola.

Con il **IL VINCITORE E' SOLO** Paulo Coelho torna ai grandi temi di "Undici minuti" e lo "Zahir" offrendoci un romanzo avvincente e ricco di tensione, specchio del mondo in cui viviamo, dove la ricerca del lusso e del successo a tutti i costi spesso impedisce di ascoltare quello che ci sussurra il nostro cuore.

Libraia Teresa Pastore

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVI n.5

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo:

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Vincenzo Fortunato, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini,
Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

P.Michele Piccirillo, Pasquale Ieva, Domencio Samele,
Francesca Del Vento, Giovanni Merra, Tina e Pasquale D'Aulisa

Del numero precedente sono state stampate 1.300, spedite 160

e-mail: felicebacco@tiscalinet.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html